

CHIESA

EVENTO Almeno seicento persone ieri a Secugnago per la serata dedicata a mondo del lavoro e cura del Creato

Custodi della terra che ci rende figli



di **Federico Gaudenzi**

La campagna lodigiana, bellezza naturale modellata nei secoli dalla fatica dell'uomo, è la cornice perfetta per un momento di preghiera come quello che ieri sera il vescovo Maurizio Malvestiti ha guidato nell'azienda dell'azienda agricola Sant'Ignazio in Secugnago. All'evento ha partecipato una moltitudine di persone, tra cui sacerdoti, rappresentanti delle istituzioni civili e militari di tutto il territorio, rappresentanti delle associazioni di categoria, del mondo dell'economia e dell'università.

Almeno seicento i fedeli raccolti per la Santa Messa, per un momento profondamente simbolico volto a celebrare due appuntamenti significativi: la Giornata del Lavoro in occasione di san Giuseppe lavoratore, che si celebra il primo maggio, e la Giornata mondiale per la Cura del Creato del primo settembre.

«La meraviglia di questa serata risveglia in me la gratitudine al Signore e ad ognuno di voi, che affido al Signore nella preghiera, con l'intercessione di San Giovanni da Lodi, monaco, lavoratore e uomo di cultura, vescovo di Gubbio» ha esordito il vescovo, richiamando il pellegrinaggio recentemente compiuto verso Assisi e Roma, in cui «a sfidare l'arsura c'era un girasole, che alcuni giovani tennero in vita fino a Roma per donarlo al Papa. Nelle arsura esistenziali, i giovani sono refrigerio».

«San Giovanni da Lodi prega con noi in questa serata in cui protagonista è proprio l'acqua, come simbolo dell'alleanza che purifica e fa fiorire tutto, come nel battesimo - ha proseguito il vescovo Maurizio durante l'omelia -. Davanti all'acqua siamo anche umili, possiamo pensare alle nostre debolezze perché l'acqua è capace anche di sconvolgere e annientare, ma non segna mai la fine dell'uomo. Nel grembo dell'eterno si compie la Vita di ciò che qui geme e si spegne. Questa è la fede, questa la speranza che scaturisce dal Vangelo della creazione confer-



La celebrazione di ieri sera, ospitata nell'azienda Sant'Ignazio, ha visto una forte partecipazione. Qui sopra il Vescovo con i girasoli arrivati da Gubbio per ricordare insieme san Giovanni da Lodi che fu loro pastore



mato dalla Pasqua di Cristo».

Il vescovo ha quindi indicato il senso profondo della serata, in cui le offerte sono state devolute ai cristiani della Piana di Ninive: «Nella Genesi Dio, per sei volte, riconobbe la bontà delle cose create, ma Egli volle un custode del suo lavoro, e pensò all'uomo e alla donna, che amò da sempre, che creò, e per cui mandò il Figlio a redimerli. Perché tutti e tutto fossero cosa molto buona».

Il progetto di Dio è fare dell'umanità una sola famiglia, che si può chiamare «umana» solo se è unita e non discrimina i suoi componenti: «Noi dobbiamo operare custodendo tutta la creazione per tutti. La stessa

terra, l'unica, ci rende tutti figli, senza differenze. Coltivare l'alleanza con la terra propone sfide che interessano l'economia e la politica», e proprio al mondo della politica, dell'economia, della cultura, il vescovo si è rivolto dicendo: «È compito di tutti farsi carico delle fragilità ambientali, soprattutto educando noi e le nuove generazioni a curare il territorio, ma pensando sempre anche a quanti vi abitano, proponendo nuovi stili di vita e di consumo senza escludere nessuno dai benefici offerti dalla terra».

Ma non bisogna presumere di poter mettere in sicurezza la vita solo con l'opera delle proprie mani: fondamentale è la gratitudine, che

diventa solidarietà con la terra e tra gli uomini: «La Pasqua del Signore ci raggiunge e attraverso di noi vivifica tutta la creazione. Essa ci avvicina a chi ha perso il lavoro, a quanti rischiano per sé e per la propria famiglia talora dovendo denunciare l'ingiustizia e la corruzione che purtroppo la bramosia umana conosce».

L'incontro di ieri è stato quindi un'occasione per aprirsi alla preghiera e al lavoro per il bene di tutti: «Preghiamo e operiamo - ha concluso il vescovo - perché la natura sia via ecumenica tra tutti i cristiani e sia la via per una rispettosa collaborazione nella ricerca di un bene comune che dia dignità a tutti». ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 8 settembre

A **Cerro al Lambro**, alle ore 11.00, partecipa all'inaugurazione della nuova Scuola Primaria.

A **San Martino in Strada**, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Paullo**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale e alle 20.30 incontra i Consigli pastorale ed affari economici, con animatori parrocchiali.

Domenica 9 settembre, XXIII del Tempo Ordinario

A **Paullo**, per la Visita Pastorale, in mattinata incontra le famiglie che ricordano gli anniversari di matrimonio; alle ore 15.30 i ragazzi delle elementari; alle 16.15 i ragazzi delle medie; alle 17.00 i genitori e alle 18.15 gli adolescenti.

Lunedì 10 settembre

A **Paullo**, al Santuario della Madonna del Pratello, alle ore 21.00, presiede i Vespri e la processione.

Martedì 11 settembre

A **Paullo**, per la Visita Pastorale, alla Casa di riposo, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa e alle 21.00 incontra gli operatori pastorali.

Mercoledì 12 settembre

A **Paullo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.00, prega per i defunti al Cimitero; alle ore 9.30 incontra gli ospiti della Cooperativa Sociale "Il Carro"; alle 11.00 visita alcuni luoghi di lavoro ed alcuni ammalati nelle loro abitazioni.

A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 15.00, presiede la Commissione Regionale "Nuove Formazioni Religiose".

A **Paullo**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra le Associazioni.

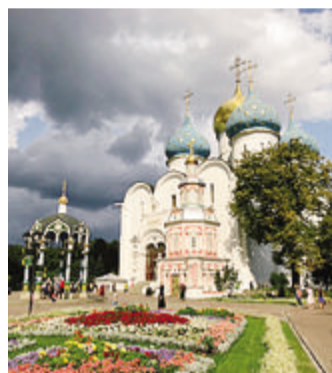
Giovedì 13 settembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.15, incontra il Parroco coi sacerdoti di Spino d'Adda nell'imminenza della Visita Pastorale; segue pranzo coi sacerdoti. Analogamente ha avuto luogo giovedì 6 settembre per il Parroco e i sacerdoti di Paullo.

Venerdì 14 settembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, apre il nuovo Anno Pastorale col mandato ai Catechisti e l'assunzione dei nuovi incarichi e consegna i decreti della Visita Pastorale al Vicariato di Lodi Vecchio.

CON IL VESCOVO MAURIZIO Per i 125 viaggiatori lodigiani un cammino tra bellezza e testimonianze di fede
Si è concluso il pellegrinaggio in Russia



Le memorie moscovite e quelle di San Pietroburgo (antica e nuova capitale della Russia) sono innumerevoli e due sono i poli di interesse.

Storia, arte, cultura

Mosca, con le cattedrali del Cremlino (la Dormizione della Madre di Dio, l'Annunciazione e San Michele) e il complesso della fortezza degli Zar, rimane ben nitida nel pensiero di tutti. Le mura possenti che accolgono la piazza Rossa, occupata nei giorni della visita dal festival dall'Esercito Russo, con invito a rappresentanze straniere (per l'Italia i bersaglieri veneti lieti delle nostre acclamazioni). La cattedrale del Santissimo Salvatore è invece sull'altro lato della Moscovia: riedificata negli anni novanta del secolo scorso dopo la spettacolare distruzione leniniana, di cui si conserva un documentario: ne rimase un cumulo di macerie e in seguito divenne sede di una piscina pubblica. Si conservavano provvidenzialmente i progetti nei minimi dettagli ed è stata riedificata quale segno di risurrezione nelle coscienze ma sempre anche nella storia. Lo stesso a San Pietroburgo: chiese ed edifici istituzionali grandiosi in una architettura pensata dal grande zar Pietro e dai successori zar e zarine per avvicinare la Russia al mondo. E la dinastia che in realtà si allontanava dal popolo e questo preparava inesorabilmente la drammatica riscossa, portatrice di aspirazioni e reali riforme, ma a quale prezzo? A Mosca la galleria Tretjakov, con le icone di Rublev, ma è più antica quella detta di Vladimir (il principe di Kiev che chiese il battesimo per sé e il suo popolo).



A San Pietroburgo l'Ermitage e il Palazzo d'Inverno con Leonardo, Raffaello, Michelangelo e altri grandi artisti a far incontrare la bellezza col pensiero e aprire ad un senso superiore per appagare l'irrinunciabile desiderio di infinito.

Il mondo religioso

Quello religioso è il grande quesito. Lo alimenta il risorgere delle testimonianze cristiane e il ritrovarsi delle comunità piccole o più numerose, imponenti in certe circostanze quelle ortodosse, ma incapaci comunque di lenire la piaga profonda dell'ateismo di stato così prolungato. Lo alimenta la memoria riconciliata come a Butovo, do-

ve le fosse comuni riaperte hanno dato certezza dei martiri per la fede in Cristo. A parlarne il figlio, sacerdote ortodosso, di una delle vittime e a San Pietroburgo un altro sacerdote ortodosso in una chiesa rinata dopo la riduzione a caseificio, ma anche il cimitero dei grandi della letteratura (Dostoevskij, Tolstoj, Solzenicyn), che gli amici di Russia Cristiana richiamavano con la loro presenza aperta a credenti e non, a cristiani e non, purché cercatori di verità e pace. A parlarne i pastori (il Nunzio Apostolico Celestino Migliore e l'Arcivescovo Paolo Pezzi), sacerdoti e religiosi intenti a tessere il dialogo ecumenico e interreligioso con evangelico entusiasmo. ■

Dall'alto: lo splendore del Palazzo d'Inverno degli Zar a San Pietroburgo; il nutrito gruppo lodigiano; il monastero della novizie; la prima chiesa costruita a Butovo sul luogo del massacro; il monastero di San Sergio di Radonež; gli splendori del Cremlino e la chiesa di Butovo

RIFLESSIONE Le tappe a Mosca e San Pietroburgo



Perché questo itinerario?

Quando per la prima volta ho messo piede in Russia - allora Unione Sovietica - nonostante la presenza ossessionante di simboli del comunismo e di grandi scritte propagandistiche ero ben conscia di essere giunta nella Santa Rus', una terra fecondata da sudore, lacrime e sangue di monaci, asceti e martiri di tutte le epoche, tra cui anche la nostra. La Russia vera per me era quella, sotterranea, che vibrava di umanità e di fede nella clandestinità e nella persecuzione. Ed ero conscia che quella santità era un dono di cui anch'io, anche la nostra Chiesa in Occidente, partecipava e che quindi non potevo non farmi carico delle sofferenze di quelle comunità, di cui, attraverso padre Scalfi e l'opera del Centro "Russia Cristiana", ero venuta a conoscenza. Mi sembra che anche ora, con i circa 130 fedeli della diocesi accompagnati dal Vescovo e alcuni sacerdoti, nella patriarcale e insieme splendida metropoli di Mosca, e nella San Pietroburgo imperiale, abbiamo compiuto questo stesso itinerario alla ricerca della santità, della bellezza, di una verità che non si lascia mai ridurre a idee ma si incarna in una Presenza misteriosa: in una parola, un pellegrinaggio alle radici della vita e del suo significato. «Può un uomo europeo dei nostri giorni credere, credere veramente, alla divinità di Cristo?» si chiedeva drammaticamente Dostoevskij (nella foto la visita alla tomba, Ndr). Il pellegrinaggio al monastero di San Sergio di Radonež, che ci riporta alla mente i nostri santi Benedetto e Francesco; la visita alle fosse comuni di Butovo, dove tra le 20mila vittime del terrore riposano oltre 300 martiri canonizzati; i tanti incontri con realtà cattoliche e ortodosse; la breve preghiera sulla tomba del metropolita Nikodim, spirato improvvisamente tra le braccia di papa Giovanni Paolo I, ci hanno sollevato ogni volta un lembo del Mistero consentendoci di rispondere affermativamente, con timore e tremore ma anche con gioiosa certezza all'interrogativo di Dostoevskij. ■ **Giovanna Parravicini, animatrice culturale e spirituale del pellegrinaggio**

14 SETTEMBRE La celebrazione eucaristica di avvio sarà presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti

Si apre in duomo l'anno pastorale

A guidare la Chiesa di Lodi in questo tempo di "ripensamento" sarà il brano di Matteo che riporta il mandato apostolico

■ Ripensare, assimilare, comunicare...

Sono i tre verbi che accompagnano il nostro cammino pastorale dopo il triennio dedicato alla misericordia, alla comunione e alla missione nella ripresa diocesana dell'evento del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha impegnato la chiesa di Lodi in questi anni.

È un anno di "ripensamento" il prossimo. Un ritor-



La celebrazione dello scorso anno

no sui passi compiuti per confermarli ed anzi assimilarne i contenuti conciliari così come sono stati riletti dalla esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*. Solo una coscienza vigile e attenta alla grazia della Parola di Dio trova forza e vie nuove per comunicare il vangelo a chi lo ha dimenticato e chi non lo ha forse mai avvicinato, portato com'era da una tradizione senz'altro buona o da una appartenenza in verità mai a fondo condivisa e in taluni casi nemmeno ben conosciuta.

A guidare il ripensamento sarà il brano di Matteo che riporta il mandato apostolico (capitolo 9) coi paralleli nei vangeli sinottici di Marco e Luca. Gesù andava per città e villaggi preso dall'ansia per il regno di Dio. La chiesa deve rimanere sulle sue tracce. I pastori per primi, vescovi col papa, insieme ai fratelli sacerdoti ma questo compito è di tutti i battezzati.

Un anno che vedrà il vescovo

Maurizio in cammino nei vicariati di Paulo e Spino a compiere ciò che è suo obbligo episcopale: dire che Cristo è con noi fino alla fine e continua a visitare il suo popolo portando la vita vera ed eterna. Gesù continua ad andare per città e villaggi per chiamare alla misericordia, alla comunione e alla missione.

Dopo san Bassiano sarà la volta del vicariato di Sant'Angelo e dopo l'estate 2019 Lodi città. Stesso imperativo: il regno da annunciare perché è ciò che il cuore umano e la comunità degli uomini attendono.

San Bassiano giunge al 1700 anniversario di nascita (nel 2019) secondo tradizioni venerabili. La memoria del primo

vescovo e la sua intercessione terranno viva la responsabilità di una grazia da lasciare lavorare in noi perché la vita di ciascuno costituisca un dono per tutti. Il nostro patrono ci farà sentire popolo (come effettivamente siamo!), con una storia condivisa, segnata dall'amore di Dio in Cristo Gesù, che ci spinge ad offrire a tutti possibilità di maturazione in dignità umana e nella fede. Che ci spinge a mai dimenticare i poveri e gli ultimi, sono i "piccoli", gli evangelici detentori del regno di Dio.

L'appuntamento è per venerdì 14 settembre in Cattedrale, alle ore 21, nella festa della Esaltazione della Santa Croce per l'avvio dell'anno pastorale. I catechisti danno il primo tocco al cammino pastorale dell'insieme diocesano e con loro i sacerdoti e i laici che assumono incarichi ecclesiali ma anche le parrocchie che hanno ricevuto la visita pastorale. Saranno consegnati i decreti: orientamenti comuni e specifici per la



missione ecclesiale qui nel nostro territorio e in questo tempo.

Sono però sempre i giovani la grande risorsa e la responsabilità della comunità diocesana. E per loro arriva il Sinodo con la Giornata Mondiale della Gioventù. Sa-



Ripensare, assimilare, comunicare...

Sono i tre verbi che accompagnano il cammino pastorale

remo al loro fianco perché abbiamo bisogno della loro giovinezza per imparare che la chiesa è sposa sempre giovane e bella, entusiasta del suo Signore e di questa umanità e di questa storia, che noi deturpiamo con le nostre debolezze e che il Signore invece sospinge alla missione nel soffio dello Spirito. La Pentecoste lodigiana ha concluso il triennio ma in realtà ha spalancato il cuore della nostra chiesa al mondo che attende il segreto della gioia e della pace, il segreto della vita che non teme più nulla perché sa di avere con sé il Pastore grande delle pecore tornato in vita. ■

INFORMAZIONI

L'appuntamento inizia alle 21; Il programma e le note logistiche

Avvio dell'anno pastorale: Mandato catechisti ed educatori; assunzione degli impegni canonici dei sacerdoti destinati a nuovi incarichi pastorali; consegna dei decreti della Visita Pastorale al Vicariato di Lodi Vecchio.

SONO ATTESI i vicari e tutti i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi, i religiosi e le religiose, i catechisti e gli educatori, i rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (RP e RPG), gli organismi di partecipazione diocesani e vicariali, le associazioni e i gruppi laicali, i fedeli delle parrocchie che hanno accolto e accoglieranno i sacerdoti destinati a nuovi incarichi e quelli delle parrocchie del vicariato di Lodi Vecchio.

LA DELEGAZIONE di ogni parrocchia del vicariato di Lodi Vecchio è composta dal Parroco ed eventuali altri sacerdoti collaboratori, dal rappresentante parrocchiale adulto e giovane - RP e RPG - o da due laici del consiglio pastorale parrocchiale.

IL PROGRAMMA (dalle ore 21.00):

Intervento di un giovane partecipante al pellegrinaggio diocesano Gubbio-Assisi-Roma
Proclamazione della Parola di Dio

Intervento di Monsignor Vescovo

Mandato dei catechisti ed educatori

I sacerdoti assegnati a nuovi incarichi assumono l'impegno canonico

Le delegazioni delle parrocchie del vicariato di Lodi Vecchio ricevono i decreti della Visita Pastorale. ■

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Una terra veramente santa perché invita a "uscire"

Gesù si trova all'estero, precisamente nel territorio di Tiro e Sidone, nell'odierno Libano. Rientrerà in Terra Santa scendendo verso Sud-Est, nell'attuale Giordania, compiendo un cammino di circa centocinquanta chilometri. A piedi, naturalmente. Un viaggio di almeno quindici giorni, soste escluse. In alcuni casi i Vangeli dicono che il Signore va all'estero per trovarvi rifugio; in altri non specificano il motivo. Sta di fatto che il Figlio dell'uomo esce dalla Terra Promessa con una certa frequenza, anche semplicemente attraversando il lago, recandosi sulla riva straniera per pochi giorni.

Nonostante sia "Santa", la sua Terra non lo rapisce e non lo trattiene per sempre, come fosse l'unico mondo possibile, bello, abitabile, ma lo lascia uscire e lo accoglie di nuovo. Forse proprio per questo è "Santa", perché permette di essere ospitati al sicuro, senza trasformarsi in prigione.

È una terra incantevole, poiché non si tramuta in incantesimo che immobilizza, invece di promuovere. Il Signore è il Santo anche perché sa vivere questo aspetto della sua terra. Sa cogliere il suo incoraggiamento ad andare senza paura verso territori estranei, strani, diversi, impuri. Non solo: il Signore è

certo che le porte d'Israele sono aperte, perfino quando rientra dopo viaggi in paesi lontani, pericolosi, inclini al male.

Sono davvero santi i luoghi, le persone, le esperienze, gli eventi la cui bontà non incoraggia a uscire verso chi è fuori, a tal punto fuori da essere estraneo ai santissimi confini del Vangelo? Sono veramente santi i luoghi, le persone, le esperienze, gli eventi incapaci di lasciare la porta aperta a chi viene "da fuori"?

È davvero santo chi, vivendo esperienze realmente evangeliche, non ne coglie lo slancio verso l'esterno e l'invito

a rientrare, anche provenendo dal luogo più lontano?

Nel posto più santo della Terra Santa, il Tempio di Gerusalemme, il profeta Isaia vide Dio. Cori di serafini cantavano: "I cieli e la terra sono pieni della sua Gloria!". Come a dire: «Il compito di questo luogo santissimo è ricordarti che tutta la terra è piena della presenza di Dio. Se non esci a cercarla, se non ne ritorni pieno, non hai compreso cosa questo luogo è».

In chi non coglie il movimento di entrata e uscita da quanto è sacro, prima o poi Dio non si sentirà più ospite, ma ostaggio.

A LODI Oggi l'accoglienza a don Anelli, domani a don Padovani

Due comunità in festa per l'ingresso dei parroci

La comunità cittadine intitolate a Santa Cabrini e a Santa Maria Addolorata sono le prime ad abbracciare i nuovi pastori

■ Iniziano questo fine settimana gli ingressi dei parroci nelle comunità. E sono a Lodi le prime parrocchie ad accogliere i nuovi pastori, ai quali le comunità sono state affidate dal Vescovo Maurizio con le nomine dei mesi estivi.

Elenchiamo le prime date, nella prima quindicina del mese.

Monsignor Franco Anelli fa il suo ingresso come parroco della parrocchia Santa Francesca Saverio Cabrini in Lodi oggi, sabato 8 settembre, alle ore 17.00.

Monsignor Francesco Anelli è nato il 4 marzo 1950 a Lodi ed è stato ordinato prete il 24 giugno 1978. Dal settembre 2017 era amministratore parrocchiale di Santa Maria Addolorata in Lodi. Mantiene gli altri incarichi: è docente di filosofia presso gli Studi Teologici Riuniti (dal settembre 1998) e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lodi (dal settembre 2012).

Monsignor Anelli si è congedato dalla Parrocchia di Santa Maria Addolorata in Lodi la scorsa domenica 2 settembre, questa domenica farà il suo ingresso nella comunità come parroco monsignor Bassano Padovani. L'appuntamento è per domani alle ore 17.00. Seguirà festa di benvenuto presso l'oratorio (la par-



Monsignor Franco Anelli

rocchia comunica che per l'occasione sarà sospesa la Santa Messa delle ore 17.00 al Santuario di Fontana).

Monsignor Bassano Padovani è nato a Lodi il 13 aprile 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1985. Dall'ottobre 2012 era collaboratore pastorale di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi. Mantiene gli altri incarichi: è presidente dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero (dal 1991 presso gli Stufi teologici riuniti e dal 2011 presso l'Istituto di Scienze religiose di Crema-Cremona-Lodi).

Il prossimo fine settimana la festa si sposterà nella Bassa. Don Enrico Bastia farà infatti il suo ingresso come parroco della parrocchia di San Germano vescovo



Monsignor Bassano Padovani

in Senna Lodigiana sabato 15 settembre alle ore 17.30. Appuntamento invece a per la celebrazione a Guzzafame domenica 16 settembre alle ore 9.30 e a Mirabello domenica 23 settembre alle ore 17.30.

Don Bastia è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 17 febbraio 1982 ed è stato ordinato sacerdote il 13 giugno 2009. È stato vicario parrocchiale a Spino d'Adda. Dal settembre 2015 è direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori; dal settembre 2017 è collaboratore del Centro diocesano Vocazioni e manterrà questi due incarichi.

Una nota organizzativa, i sacerdoti che desiderassero concelebbrare durante le sante Messe di ingresso dei confratelli nelle loro nuove comunità devono portare camice e stola.

STASERA

Madonna nera: a Ca' de Bolli la processione con le torce

■ Un piccolo borgo della campagna lodigiana illuminato dalle candele e dalla devozione dei fedeli. Questa sera Cà de Bolli, frazione di San Martino in Strada, vivrà la sua serata speciale con la processione della Madonna Nera. La statua è conservata durante l'anno presso la piccola chiesetta della frazione, e come da tradizione a inizio settembre viene accompagnata per le vie del borgo scortata da fedeli e una scia di torce. Un evento suggestivo e particolarmente sentito per la comunità sanmartinese. L'appuntamento è per le 20, prima la Santa Messa e poi la processione: «Nel buio della campagna - commenta l'Amministrazione Comunale -, immersi nella natura. Quello della processione di settembre a Cà de Bolli è davvero uno degli appuntamenti più suggestivi dell'intero Autunno Sanmartinese. Un mix di devozione, fede, spiritualità e tradizione che non può lasciare nessuno indifferente. Un grosso grazie a chi negli anni si è speso e si spende tutt'ora affinché questa splendida iniziativa possa durare nel tempo. Il ringraziamento va dunque al geometra Achilli, ma anche alle altre famiglie che si prendono cura della piccola chiesetta della frazione». E una volta terminata la funzione religiosa, la tradizionale festa con "pisarei e fasoi" offerta dal Comitato Cà de Bolli e in particolare dal geometra Giuseppe Achilli. «Un ringraziamento anche alla Protezione Civile di Lodi che sarà a disposizione per garantire la sicurezza e il parcheggio accessibile dalla Strada Provinciale 26». ■

PROGRAMMA

Al via venerdì la sagra patronale di Turano

■ Turano in festa per la sagra patronale. Venerdì 14 settembre, alle 20.30, il vescovo di Mondovì monsignor Egidio Miragoli presiederà la santa messa solenne con processione per le vie del paese: piazza Pace, via del Palazzo, via Pecchi, via Gramsci, strada Vecchia Cremonese, via Rosselli, via Togliatti, via Di Vittorio, via dei Leoni, via Garibaldi, piazza della Chiesa.

Il programma della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria però avrà inizio già giovedì 13 settembre, ore 21, con la recita del santo rosario alla Maddonnina dell'Adda. Sabato 15 settembre proseguirà, alle 20.30, con la santa messa vespertina della sagra. Domenica 16 settembre, ore 11, don Giancarlo Borromeo presiederà la santa messa solenne della sagra. In serata, dalle 21, musica e danze con la partecipazione dell'orchestra Pinuccia Cerri.

Lunedì 17 settembre, alle 10, santa messa in suffragio dei defunti della parrocchia, un momento cui parteciperanno anche i ragazzi delle scuole elementari e dell'infanzia. Sempre lunedì, ma alle 20.30, santa messa in suffragio dei defunti della parrocchia, presieduta da don Gianfranco Pizzamiglio. Alle 21, serata danzante con l'orchestra Pierino Tobaris. Martedì 18 settembre, alle 19.30, apericena e serata giovani con dj e danze; alle 22, fuochi d'artificio. Mercoledì 19 settembre si chiude alle 21 con la tombolata. ■

S. G.

di **Giuseppe Cremascoli**

CLERO CHE FU

E guai a te se ti metterai in testa un basco verde!



A qualcuno a cui cadesse l'occhio sulle paginette qui scritte sino a depositarvi per qualche istante lo sguardo, rivolgo subito una preghiera con la speranza di essere esaudito. Si tratta di questo. Mi accingo a rievocare situazioni - tipiche dell'epoca del clero che fu - nelle quali, a distanza di anni e in un mutato contesto storico, molti aspetti possono risultare, oggi, incredibili e inspiegabili, o, addirittura, testimonianze di un mondo in cui ben poco restava di utile e di illuminato. Prego allora l'eventuale, mio sventurato lettore, di non attribuirmi giudizi di questo tono. Se rievoco piccole, umane vicende lo faccio con tenerezza e amore verso un mondo in cui ho trascorso anche anni felici, pur in mezzo a qualche ferro arrugginito, maneggiato però, per grazia divina, da uomini intelligenti e saggi, vivi, ora, cum sanctis in Deo.

Per una delle possibili rievocazioni procedo a ritroso, nel tempo, sino all'autunno del 1948, quando l'Azione Cattolica organizzò a Roma, un grande convegno giovanile. Stando ai mass media dell'epoca, vi parteciparono in 100.000, e il segno

distintivo era un basco verde, portato agli incontri. Anche non pochi assistenti ecclesiastici osarono distinguersi in quel modo, infrangendo una prassi ferrea, perché, almeno in Italia, gli ecclesiastici (si era tali dal primo giorno di seminario) dovevano portare il tricorno o il cappello rotondo - detto scherzosamente il saturno - in ognuna delle quattro stagioni dell'anno.

Fra i trasgressori si collocò anche l'assistente del mio oratorio, che, di ritorno da Roma, scese dal pullman con i suoi giovani portando fieramente in capo il basco verde. Lo sventurato non poteva prevedere ciò che stava abbattersi sui suoi giorni. Si mosse col gruppetto per andare a casa e non poté sfuggire allo sguardo da Erinni di una donna, che era stata testimone di tutto. A questo punto mi trovai coinvolto nella vicenda, perché passando subito dopo, per caso, nei pressi, ebbi il tempo di salutare da lontano il sacerdote con il basco verde, incontrando, però, anche la testimone di quanto era accaduto. Non potevo essere dichiarato colpevole o, comunque, la colpa era, di sua

natura, veniale, ma la Erinni, di cui sopra, mi bloccò con fiero cipiglio, preannunciando con ampi gesti e con esclamazioni foriere di prossime tempeste verbali, il destino a cui capivo di non potermi sottrarre.

Conoscevo la persona, incontrandola spesso in chiesa ove si attribuiva il compito di giudicare di tutto, dai fiori alle candele, dagli orari delle funzioni alle tovaglie e ai pizzi disposti sui vari altari. Ero, in fondo, un ragazzetto, per essere appena al primo anno del ginnasio in Seminario. L'interlocutrice (va da sé: tale, mio malgrado) mi coinvolse immediatamente in discorsi e giudizi estesi ai destini di tutta la Chiesa, minacciata dagli arbitrari comportamenti di sacerdoti non esemplari, che «cambiavano tutto». I fatti erano evidenti, e il prete dell'oratorio ne aveva dato ampia conferma. Parlava con impeto torrentizio e non mi era possibile interloquire, anzi qualcosa mi diceva che il meglio era di dare la tara e di star zitto. Non mi riuscì del tutto, perché, approfittando di un momento di sosta nel profluvio verbale a motivo di un leggero colpo di tosse

sopravvenuto all'oratrice, mi inserii con umili moventi nel concitato discorso, dicendo che il prete dell'oratorio non aveva cambiato tutto, ma solo sostituito un basco al tricorno, che, di solito portava.

La risposta fu terribile, articolata in un elenco di colpe tutte riconducibili alla mia inesperienza perché dimenticavo il significato di certi eventi, e di come si comincia da cambiamenti e trasgressioni di poco conto, per giungere a risultati funesti, lesivi del buon nome della Chiesa e dei suoi ministri. Annientato da tanta sapienza, devo aver suscitato anche un po' di tenerezza in quella donna, che, madre e nonna, non poteva aver totalmente annientato in sé l'onda di sentimenti e di affetti che avrebbe dovuto dar luce alle sue parole. Abbassò, infatti, la voce, divenne quasi melliflua e mi esortò a non comportarmi mai in conformità a quanto avevamo appena visto.

Accolsi l'esortazione e feci quasi una solenne promessa. Devo dire di essere stato coerente e fedele. Infatti in vita mia un basco verde non l'ho portato mai.

giuseppecremascoli@alice.it

VISITA PASTORALE Si apre nella parrocchia più popolosa della Diocesi il cammino tra la gente del vicariato

Paullo accoglie il Vescovo Maurizio

di **don Giuseppe Ponzoni ***

■ Paullo è una cittadina di 11.500 abitanti molto vivace per le sue attività sportive e ricreative con una discreta attenzione al sociale.

È l'unica città della Diocesi che ha una sola parrocchia per cui, la comunità dei Santi Quirico e Giulitta, risulta essere la più popolosa della Diocesi.

Pur trovandosi più vicina di Casalpusterlengo e di Codogno alla città di Lodi, sede della Diocesi, stenta ad identificarsi con la Diocesi stessa perché gravita molto su Milano raggiungibile in pochi minuti e sulla città di Crema; purtroppo anche la Diocesi considera realtà marginale le comunità del Sud Milano.

La preparazione alla Visita pastorale ha visto coinvolta la parrocchia nei mesi estivi nelle assemblee aperte a tutta la popolazione nelle quali si sono esaminati i vari ambiti dell'agire pastorale. È stata un'ottima occasione per guardarsi con gli occhi della fede e soprattutto nell'ultima settimana ci si è impegnati nella preghiera con i ragazzi e le loro famiglie. È bello aver constatato come in questi giorni si viva la dimensione petrina della chiesa (il Vescovo in comunione con Pietro è il successore degli Apostoli) e la dimensione mariana (la festa della Madonna del Pratello che coincide con i giorni della visita pastorale).

Una caratteristica che potrebbe rendere interessante e creativa l'evangelizzazione è il notevole sviluppo che Paullo ha avuto negli ultimi decenni passando dai 3.000 abitanti del dopoguerra ai 7.000 nel 1975, agli attuali 11.500. Problematica per l'incidenza nei confronti delle nuove generazioni è la mancanza di scuole superiori per cui già dai 14 anni i ragazzi sono obbligati a spostarsi per gli studi a San Donato, Crema, Milano e buon ultimo Lodi.

Come i ragazzi passano molto del loro tempo lontano da Paullo, lo stesso si può dire per gli adulti che - tranne una minoranza - trovano lavoro nelle città sopra menzionate o nei paesi limitrofi.

In questo contesto è chiara la difficoltà del discernimento che il Vangelo chiede costantemente per adeguare all'oggi l'immutabile valore dell'incontro con Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza.

Aperti al sociale

La sensibilità sociale dei paullesesi si esprime in un rinnovato e proficuo impegno nella Caritas parrocchiale che, con il suo Centro di Ascolto, opera per accogliere, proteggere, integrare e promuovere le persone e le famiglie che vivono in situazione di precarietà per molteplici motivi. Da sottolineare che le persone che si incontrano nel Centro di Ascolto non sono solo straniere, ma in buon numero

anche italiane. Questa sensibilità si manifesta anche con l'attenzione alla sofferenza fisica per malattia o infermità e ha trovato impegno nella formazione che porta ad essere presenti nella Casa di Riposo, nella visita agli ammalati e ad una partecipazione costante e numerosa alle funzioni religiose di commiato dei defunti.

Certamente positiva è la presenza dell'oratorio che vive il suo massimo impegno educativo nell'esperienza estiva del Grest che quest'anno si è prolungato per sei settimane; non sempre però si riesce a sostenere l'attività educativa cristiana nei confronti dei ragazzi e dei bambini perché difficoltà a creare collegamento tra i momenti liturgici e catechistici e le varie proposte sportive e ricreative.

Religiosità radicata

La sensibilità religiosa delle famiglie è ancora forte, pur subendo un calo la richiesta dei sacramenti per i figli; anche i giovani preferiscono vivere l'amore coniugale prima nella convivenza o nel matrimonio civile e solo quando la famiglia è assestata - magari anche con i figli - si chiede il matrimonio sacramento.

Il nucleo storico della popolazione ha un innato radicamento nell'esperienza cristiana e risente di una mentalità tradizionalista più volte descritta anche da papa Francesco con l'espressione «si è sempre fatto così». Sembra che sia più fortemente sentita l'esigenza di conservare la propria fede, meno l'anelito missionario che dovrebbe spingere a trovare nuove vie per evangelizzare in un contesto sempre più secolarizzato.

* Parroco di Paullo



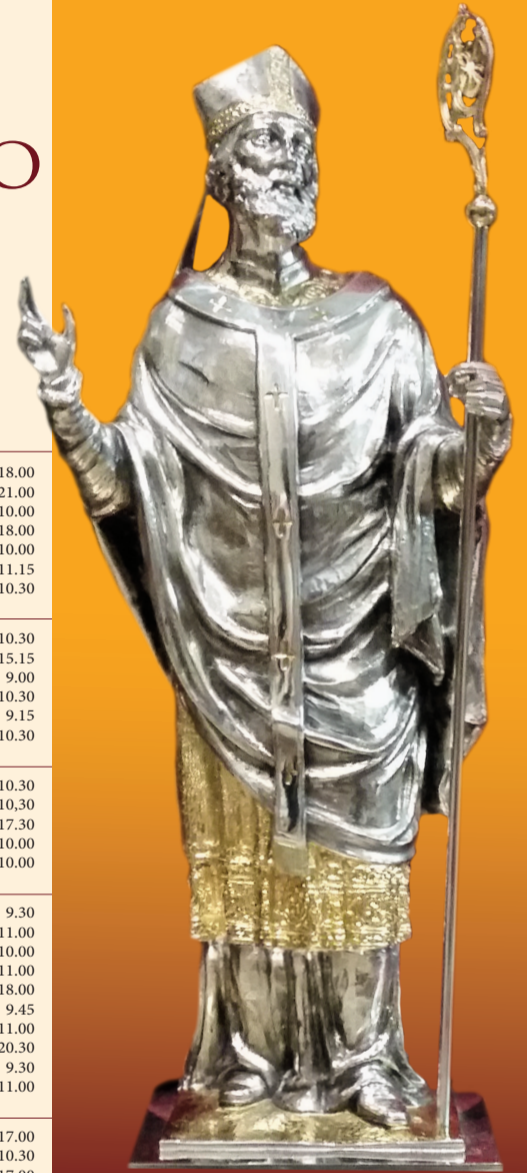
CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespiatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

IL PROGRAMMA La Messa solenne presieduta da monsignor Malvestiti dà il via a giorni intensi

Oggi alle 18 celebrazione eucaristica di apertura Lunedì processione per la Madonna del Pratello

■ Si apre oggi la Visita pastorale alla parrocchia di Paullo, che apre il "cammino" del Vescovo nel vicariato. Alle 18 monsignor Malvestiti presiederà la Messa solenne di apertura e, dopo la celebrazione, saluterà i fedeli. In serata si incontrerà gli organismi di partecipazione della parrocchia.

Domenica 9 settembre, al termine della messa del rinnovo delle promesse matrimoniali, il vescovo Maurizio benedirà e saluterà le famiglie presenti. Nel pomeriggio in oratorio incontrerà alle 15.30 i ragazzi delle elementari, alle 16.15 i ragazzi delle medie, alle 17 i genitori dei ragazzi delle elementari e medie, alle 18.15 gli adolescenti.

Lunedì 10 settembre Il Vescovo alle 21 presiederà il canto del Ve-

spro e la processione della Madonna del Pratello.

Martedì 11 settembre la Visita pastorale continua alle 16.30, quando monsignor Malvestiti presiederà la Messa alla Casa di Riposo, in serata incontrerà gli operatori pastorali.

Mercoledì 12 settembre il Vescovo alle 9 pregherà al cimitero e benedirà le tombe dei defunti dopo la messa delle 8.30. In mattinata avrà alcuni incontri significativi: gli ospiti della cooperativa sociale "Il Carro", responsabili e dipendenti di alcuni luoghi di lavoro e infine alcuni ammalati. In serata tutte le associazioni laiche della città di Paullo potranno presentarsi al Vescovo e salutarlo durante l'incontro a loro dedicato.



La chiesa parrocchiale di Paullo, dove prenderà il via la Visita pastorale

Sabato 15 settembre monsignor Malvestiti nella prima mattinata incontrerà le persone che

usufruiscono a vario titolo dell'intervento caritativo della parrocchia. ■

PARLA IL SINDACO Federico Lorenzin guarda al futuro del centro abitato

Paullo, realtà di confine tra il Sudmilano e le terre lodigiane

Un polo di riferimento per un intero territorio con «l'ambizione e l'intento di mantenere un ruolo che è tradizione antica»

di **Barbara Sanaldi**

■ Città di confine, terra di passaggio, comunità cerniera tra il Sudmilano e le prime propaggini lodigiane, snodo vitale di commercio, cultura ed economia. Polo di riferimento per un intero territorio con «l'ambizione e l'intento di mantenere un ruolo che è tradizione antica». Sono le prime parole con le quali Federico Lorenzini, 49 anni, di professione manager nel campo delle tecnologie biologiche e da quattro anni sindaco della «sua» Paullo, descrive la città nella quale vive da sempre. Lorenzini è alla guida di una coalizione di centrosinistra eletta nel 2014 che si prepara ad affrontare l'ultimo anno di mandato con ben chiari pregi, difetti e problemi di una città che «nasce attorno ad una direttrice importante, la Paullese, che un tempo tagliava letteralmente l'abitato e che ne ha disegnato storia e caratteristiche».

La Paullese, appunto, quanto e come ha segnato la storia della città?

«L'essere nati attorno ad un asse viario fondamentale per l'area sud-est lombarda ha inevitabilmente fatto sì che Paullo, nata originariamente attorno ad aree di sosta, con ostelli, osterie, locande e punti di supporto destinate ad ospitare e aiutare i viandanti diretti al di là dell'Adda, ha fatto sì che la città assumesse un ruolo di fornitore di servizi che ha saputo mantenere nel tempo, anche quando l'arteria principale è stata spostata fuori dall'abitato. Oggi la sfida diventa così ancora di più confermare il ruolo assunto nel tempo da Paullo e modernizzarlo, pensando a obiettivi capaci di puntare a territori sempre più ampi. Del resto, compito di un



Il municipio di Paullo. In questa pagina, scorci di una città in trasformazione

amministratore è proprio quello di guardare al futuro del suo territorio, ipotizzare impronte capaci di gettare le basi di quello che si potrà realizzare entro i prossimi 20, 30 anni»

Progetti e idee ambiziose, che arrivano da una città che è "terra di confine"...

«Esatto, e proprio in questa caratteristica, nell'essere corpo di Milano e cuore di Lodi (Paullo rientra nella Diocesi lodigiana pur essendo territorialmente provincia di Milano, ndr) credo si possa trovare la forza della nostra città. Paullo è il collante tra Lodi e Milano, la porta al Sud-est milanese. Essere comune di confine può rappresentare una grande sfida, quella di diventare cardine e sprone per le due "sponde", e Paullo su questo lavora da sempre. Sono convinto che la grande Milano debba avere la capacità di costruire la sua identità puntando anche sulla provincia e proprio da chi come noi, un po' ibridi, può trasformare il rischio di perdersi tra realtà diverse in punto di forza e crescita».

Una sfida che Paullo sta giocando su più fronti, sia valorizzando la tradizione sia puntando alla modernità. Non a caso parte da qui il progetto Smartland. Cosa significa per Paullo?

«Più che un progetto è un percor-

so di crescita che non riguarda una sola città ma punta a trasformare un intero territorio in un grande corpo unito da una rete di connessioni che ne rendono semplice la fruizione. L'obiettivo di Smartland, che a novembre vedrà la seconda Conference destinata ad ampliare ulteriormente i confini di lavoro, è semplicemente quello di consentire a tutti i cittadini di poter utilizzare comodamente tutte le potenzialità offerte da un territorio interconnesso. Banalmente, Milano ha tanto da offrire, ma ha anche bisogno di quanto esiste al di fuori dei suoi ristretti confini comunali. Basti pensare al patrimonio verde che rappresenta un polmone prezioso, o alle mille realtà storico-culturali nascoste in provincia»

Un patrimonio di storia, cultura, tradizioni che aspetta di essere valorizzato. Cosa fa Paullo?

«È decisamente una delle sfide più importanti da affrontare, se vogliamo che il nostro territorio continui ad essere nodo vivo e vitale. Le iniziative da avviare sono tante, e a volte basta anche poco. Faccio un esempio singolo, quello della scoperta, che ritengo preziosa e importantissima, della "paternità" paullese del riso Carnaroli. Ci siamo resi conto che rivendicare i natali di quello che è una delle varietà di riso più famosa e apprezzata al mondo rappresenta per Paullo una "medaglia" importante. In questo, come in tanti altri casi, si tratta di mettere assieme i tanti pezzi di un puzzle forse misconosciuto ma che, se uniti, sono in grado di disegnare l'identità di un territorio, semplicemente valorizzando quello che già c'è ma che troppo spesso viene sottovalutato»

L'obiettivo finale sembra essere quello di trasformare la provincia, tradizionalmente zona "depressa", in cuore pulsante di una comunità proiettata verso il futuro?

«Esattamente, l'idea è quella di dare sempre più a Paullo la capacità di essere punto di riferimen-

to non solo per i servizi, come è stato fino ad ora, ma anche per nuovi obiettivi e nuovi traguardi. Come è stato per il riso Carnaroli, la cui storia è stata ricostruita partendo da un casuale accenno fatto nel corso di una trasmissione televisiva, quello cui puntiamo è cercare di essere interpreti di ogni potenzialità, valorizzando quanto di buono esiste»

A partire dal ricchissimo mondo associazionistico di Paullo, forse uno dei comuni con il più alto numero di associazioni attive. Come ci si confronta con la realtà esistente?

«Con attenzione e avendo cura di utilizzare al meglio una realtà che è sintomo di un territorio che ha saputo mantenere la sua identità, costruendo un tessuto coeso dove ancora prevale la voglia di impegnarsi e partecipare. Paullo ha all'attivo oltre cinquanta associazioni, che operano nei campi più disparati. Nostro compito è quello di valorizzare l'impegno messo e di lavorare affinché prevalga il riconoscimento reciproco»

Il futuro di Paullo, tra strascichi della crisi economica, il nodo irrisolto del trasporto locale e il prossimo insediamento del centro commerciale che dovrebbe sorgere lungo la Paullese. Come lo vede e cosa ritiene necessario fare?

«Partiamo dal tema trasporto locale, che ha inevitabilmente al centro la questione della metropolitana. L'ho già detto e continuo a sostenere che se per quasi 30 anni si parla di un progetto e non si fa nemmeno un passo avanti, significa che quel progetto non aveva le gambe per proseguire. Siamo tutti concordi sul fatto che è necessario avviare alla mancanza di una linea ferrata lungo la direttrice Paullese, ma è quanto mai necessario individuare una strada realmente percorribile e in tempi non biblici. Quello che vorrei, e mi auguro che il lavoro recentemente avviato con anche la partecipazione di Milano possa portare a risultati, è la possibilità di spostarmi velocemente da Paullo a Milano con un mezzo pubblico. Che sia su ferro o su gomma, non importa, importa velocità e capacità di offrire un servizio pubblico. Quello della progettazione di interventi che possano essere realizzati dovrebbe essere uno dei punti fermi di una amministrazione che deve saper guardare al futuro. Non è un caso che Paullo, nonostante conti meno di 12mila abitanti, si sia dotato di un piano del traffico e di un piano della sosta, strumenti obbligatori per centri con più di 30mila abitanti ma che noi abbiamo ritenuto opportuni per affrontare al meglio uno dei problemi principali di Paullo, quello



del traffico, e del traffico di attraversamento in particolare. Anche tenendo conto che, pur essendo la nostra una delle poche realtà ad aver adottato un piano di crescita demografica "lenta", con un utilizzo controllato degli spazi e bassissimo consumo del suolo, dovremo fare i conti con il nuovo centro commerciale. Che abbiamo chiesto possa aprire solo dopo il completamento dei lavori di raddoppio e riqualificazione del-



DOVE VA LA VISITA PASTORALE | 3.259 abitanti del 1951 oggi sono a quota 11.429

Il borgo rurale è diventato una città tra le più popolose del nord est milanese

Il settore d'impiego che assorbe la più elevata quota di mano d'opera è il terziario, passato dal 37 per cento del 2001 ad oltre il 50

di **Aldo Papagni**

■ La Paullo di oggi è molto diversa da quella fotografata nel 1951 dal primo censimento del dopoguerra. Allora era un borgo rurale di 3.259 abitanti, trasformatosi nell'arco di quasi settant'anni in una delle città più popolose del nord est milanese con i suoi 11.429 residenti al 1° gennaio scorso (5.382 femmine e 5.629 maschi, per la prima volta in lieve flessione di 32 unità).

La crescita, tumultuosa negli anni Cinquanta (+38,6 per cento) e Sessanta (+49,2 per cento) si è consolidata nei due decenni successivi con percentuali di incremento attorno al 20 per cento, per poi rallentare senza esaurirsi negli anni Novanta e nel primo scorcio del terzo millennio.

Se al censimento 1991 i residenti a Paullo erano 9.613, dieci anni dopo erano saliti a 10.108 (+5,1 per cento) per toccare nel 2011 quota 11.014 (+8,9). Da allora l'anagrafe ha registrato circa 400 abitanti in più, per una ulteriore crescita del 4 per cento. Insomma, il vecchio paese al confine del Lodigiano non smette di crescere dai tempi dell'Unità d'Italia (1861) quando i paullesi erano 1.807.

La composizione

Riguardo allo status anagrafico, i dati Istat al 1° gennaio 2018 e parlano di un numero di celibi (2.644) di gran lunga superiore alle nubili (2.235), con mariti e mogli che si equivalgono (2.670 a 2.697) e le vedove che "surclassano" i vedovi (672 a 149, e comunque percentualmente vicine al 12 per cento della popolazione femminile).

Quanto alle fasce d'età, Paullo si allinea esattamente alle quote del vicino Lodigiano. Al 1° gennaio scorso gli under 15 erano 1.615 pari al 14,1 per cento, gli over 64 2.452 pari al 21,5 per cento (2 punti e mezzo in più rispetto al 2012) e la quota di popolazione attiva contava 7.362 residenti (64,4 per cento). Rispetto a cinque anni prima si nota solo un certo incremento (nell'ordine di 350 unità) dalle fascia anagrafica cosiddetta "anziana".

Di conseguenza, mentre l'indice di dipendenza giovani (che misura il rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è solo leggermente peggiorato, sia l'indice di dipendenza anziani (da 28,8 a 33,3) che l'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra giovani e anziani passato da 128,8 a 141,8, sopra la media del vicino lodigiano) sono peggiorati.



Movimenti

Nei sei anni dal 2012 al 2017 Paullo si è complessivamente dimostrato un polo di attrazione per i residenti di altre località. Il periodo ha visto trovare casa in città 2.230 persone, mentre 2.041 si sono trasferite in altri centri. Negli ultimi due anni tuttavia il trend si è invertito con un saldo migratorio interno negativo per 45 unità. Si è invece confermata la tendenza ad acquisire residenti dall'estero, 350 in sei anni, 64 nel solo 2017. Nello stesso periodo ad andarsene oltre confine sono stati soltanto in 119.

Variabile invece l'andamento del saldo naturale. I nuovi nati in sei anni sono stati 542 a fronte di 553 decessi, con tassi di natalità oscillanti tra un massimo del 9,3 per mille nel 2012 e un minimo del 7,1 nel 2016. Dopo un biennio di segno positivo, il 2017 ha segnato una svolta di segno opposto con 85 iscritti all'anagrafe per nascita e un record di 116 decessi.

Gli stranieri

Il 1° gennaio 2018 Paullo ha registrato il primato della presenza di stranieri con 1.281 residenti (646 femmine e 635 maschi), 13 più dell'anno precedente. La crescita, dall'ultimo censimento, è stata lenta ma continua e ha portato la quota di stranieri dal 9,3 all'11,2 per cento. Uno su cinque (278, 21,7 per cento) ha meno di 15 anni, tre su quattro (971, 75,8 per cento) sono compresi nella fascia fra 15 e 64; quasi irrilevante la quota di anziani (32, 2,5 per cento). La comunità più popolosa è quella romena che a inizio anno contava 296 residenti, davanti a peruviani (132) e marocchini (117). Sotto le cento unità gli altri, con albanesi, egiziani, senegalesi e bulgari tra i più rappresentati. In tutto le nazionalità presenti erano ben 52.

Territorio

La crescita relativamente contenuta del ventennio 1991-2011 ha ridotto a Paullo anche il consumo di suolo a fini residenziali. L'incidenza dei nuclei abitati sul territorio comunale è cresciuta in vent'anni di un solo punto percentuale, dal 16,2 al 17,7 per cento.

al censimento 2011.

Lavoro

Paullo era e resta una città di pendolari. Nel 2011 il 70,7 per cento dei residenti fino a 64 anni si spostava da casa per studio o lavoro e quasi il 50 per cento era costretto a recarsi fuori dal comune di residenza.

La quota di paullesi che aveva un lavoro o lo stava cercando è rimasta sostanzialmente stabile tra il 1991 e il 2011, sempre tra il 55 e il 57 per cento. Ma, come in molti centri del vicino Lodigiano, si è registrata una flessione della componente maschile (dal 70 per cento al 64) e una crescita di quella femminile (dal 44,7 al 48,4, quota per altro piuttosto elevata). In ripresa nel 2011 il dato sui giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano e non lavoravano: erano il 17 per cento, contro l'11,4 di dieci anni prima e comunque meno che nel 1991 (20,2).

In altalena il tasso di disoccupazione, sceso nel 2001 per tornare nel 2011 ai livelli dei primi anni Novanta: 7,5 per cento quello complessivo, 6,1 per gli uomini e 9,3 per le donne. Anche peggio il dato sui giovani: dal 21,8 del 1991 era sceso a 10,9 per risalire al 27,5 per cento.

Più stabile il tasso di occupazione, che ha marcato solo una lieve flessione, mantenendosi comunque superiore al 51 per cento. Ma se la quota di donne con un lavoro si è sia pur lievemente incrementata, avvicinandosi al 44 per cento, quella degli uomini ha perso in vent'anni ben 6 punti, scendendo dal 66 al 60 per cento.

Il settore d'impiego che assorbe la più elevata quota di mano d'opera è il terziario, passato dal 37 per cento del 2001 ad oltre il 50, mentre l'industria - che aveva tenuto negli anni Novanta oltre il 40 per cento - ha perso appeal e nel 2011 occupava solo il 29,6 per cento della forza lavoro. Leggere oscillazioni ha registrato il commercio, sempre tra il 18 e il 20 per cento, mentre l'agricoltura è ormai marginale, con l'1,6 per cento di occupati (ma nel 1991 erano addirittura l'1,4). ■

E ciò nonostante un naturale incremento della densità demografica (da 1.089 abitanti per chilometro quadrato a 1.248). L'indice di espansione edilizia sottolinea come il rinnovamento del parco abitativo sia stato più evidente negli anni Novanta e nel primo decennio del terzo millennio, ma anche che il processo è stato governato con un certo equilibrio. Tant'è che l'età media del patrimonio abitativo recente (cioè delle case costruite dopo il 1962) è cresciuta di dieci anni in un ventennio (da 15 a 26 anni), segno di un rinnovamento quasi fisiologico. Nello stesso periodo si sono ridotte le abitazioni storiche (cioè ante 1919) occupate (dal 5,3 all'1,8 per cento). Al censimento 2011 restava invece un quinto circa di abitazioni in locazione: le case di proprietà erano infatti solo il 78 per cento, quota moto vicina al 71 di vent'anni prima.

Istruzione

La quota di adulti con diploma o laurea si è notevolmente incrementata tra i censimenti del 1991 e del 2011, passando dal 25,3 al 51,6 per cento, praticamente il doppio. La percentuale di giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria si è inoltre addirittura più che raddoppiata nel primo decennio degli anni Duemila, passando dall'8,8 per cento al 18,8. Se inoltre nel 1991 i giovani tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato la scuola dopo la licenza media erano il 54 per cento, dieci anni dopo si erano ridotti al 22, quota ulteriormente scesa al 18,8



la Paullese e con una viabilità che non interferisca con quella locale, ma è inevitabile che qualche ripercussione potrà esserci. Quanto al futuro di Paullo, preme ricordare che, nonostante la crisi abbia morso anche qua, siamo riusciti a mantenere tutti i servizi, da quelli sociali a quelli culturali, e contiamo di proseguire su un percorso che ha fatto di Paullo un esempio per molte altre realtà territoriali» ■

LODI Domenica 16 settembre sarà il giorno clou della festa

La parrocchia dell'Assunta avvia un anno di impegno

Le iniziative organizzate dalla comunità della Cattedrale, che cominciano giovedì, sono incentrate sul tema "Jubilate Deo"

In occasione dell'inizio del nuovo anno pastorale, anche la parrocchia dell'Assunta è in festa. Il momento più solenne di questo appuntamento è la Santa Messa che si terrà domenica 16 settembre alle ore 11 in Cattedrale, animata dai gruppi parrocchiali con il "mandato" a tutte le figure educative e l'apertura dell'Anno catechistico (per l'occasione, saranno sospese le Messe delle ore 10 alle Grazie e delle ore 10.30 a Santa Maria del Sole). In mattinata ci sarà anche uno stand della Caritas sul sagrato, mentre alle 12, dopo la Messa, ci sarà un aperitivo per tutti nel cortile della cattedrale, e a seguire un pranzo in oratorio (per quest'ultimo è necessario prenotarsi entro giovedì 13 settembre presso l'oratorio o monsignor Franco Badaracco, versando la quota di 13 euro).

Il pomeriggio sarà animato dai giochi in oratorio a partire dalle 16, mentre un ulteriore momento di preghiera sarà alle 17.30 con i Vespri solenni in Cattedrale. Non mancherà, nel tardo pomeriggio, un Happy Hour e una grigliata in oratorio (a partire dalle 19.30, anche qui è necessario prenotarsi con le stesse modalità del pranzo).



La parrocchia dell'Assunta è in festa dal 15 fino al 16 di settembre

Ma le iniziative legate alla festa cominceranno già il 13 settembre in oratorio, con la serata di riflessione "La vita a colori": alle 21 il relatore sarà il professor Marco Zanoncelli, autore dell'omonimo libro.

Sabato 15 settembre alle 21, al Santuario delle Grazie saranno protagonisti i "The Jubilant Singers", con un concerto di brani spiritual.

In occasione di questo momento importante per la comunità, il parroco monsignor Badaracco ha presentato alla comunità una breve riflessione legata al tema scelto per la festa di apertura, "Jubilate Deo". «Si tratta di un invito a celebrare il Signore - ha spiegato -, ad esultare in Lui e a gioire di e in Lui, perché anche dentro il cammino di una comunità parrocchiale Egli sa compiere grandi cose, si fa buon pastore

e via da percorrere».

«Il cuore della comunità parrocchiale è l'Eucarestia - prosegue monsignor Badaracco -, è la celebrazione dei sacramenti, l'ascolto e l'annuncio della Parola di Dio, l'operosa e fattiva testimonianza della carità, la fraternità e la condivisione che ci permettono di incrociare le nostre vite nei cammini formativi, nei momenti amicali e festosi che fanno sentire a casa».

Il parroco ha quindi richiamato la "santità della porta accanto" di cui parla Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «È il riflesso della presenza di Dio che desideriamo offrire e testimoniare a chi cammina in questo territorio perché, attraverso la vita della comunità parrocchiale, sia attratto al Signore e possa, con noi, celebrare e gioire nel Signore». ■

DOMENICA Nella basilica dell'antica Laus Per S. Giovanni da Lodi la Messa per gli studenti e l'elevazione spirituale

Ricorre il 30esimo anniversario della benedizione dell'organo, per questo dopo la celebrazione ci sarà un concerto

Sabato 25 agosto "Il Cittadino" ha pubblicato una bella e completa recensione del volume su San Giovanni da Lodi Antica, Vescovo di Gubbio, dovuta al prof. Monsignor Giuseppe Cremascoli. Il volume presenta gli atti del Convegno tenuto a Gubbio dal 22 al 24 settembre del 2006. L'ottima recensione presenta il Santo nell'antica Laus Pompeia (Lodi Vecchio), monaco a Fonte Avellana dove San Pier Damiani lo scelse per suo segretario e correttore dei suoi scritti e Vescovo di Gubbio. È stato chiamato "Il Grammatico" per i suoi scritti e per aver fondato a Fonte Avellana lo "scriptorium" per la copiatura dei codici antichi. Il volume riporta, anche, una appendice sulla traslazione del corpo del Santo in Basilica nel settembre del 2007.

In Basilica nel settembre del 2017 è stata posta una bella statua, opera del prof. Mario Rudelli benedetta dal Vescovo di Lodi Monsignor Maurizio Malvestiti. Il Comune di Lodi Vecchio ha titolato al suo nome la piazza delle scuole di

Lodi Vecchio nel 1990.

Nella Basilica di Lodi Vecchio da diversi anni si celebra la sua festa e si prega per gli studenti, per i loro genitori, per gli insegnanti e per il nuovo anno scolastico.

Domenica 9 settembre alle ore 16 si celebrerà la Santa Messa in suo onore e si reciterà una speciale preghiera per gli studenti.

In occasione di questa festa, ci sarà anche la celebrazione del trentesimo anniversario della be-



La basilica di Lodi Vecchio

nedizione del nuovo organo della Basilica. Costruito dalla "Pontificia Fabbrica Tamburini" di Crema, fu benedetto, a nome del Vescovo Monsignor Paolo Magnani, dal compianto Monsignor Claudio Baggini, allora Vicario Genera-

le della nostra diocesi, poi Vescovo di Vigevano, il 9 ottobre del 1988 e l'inaugurazione con un concerto tenuto dal Maestro Giancarlo Parodi la domenica dopo (16 ottobre). Domenica 9 settembre, dopo la Santa Messa, alle 17.30 ci sarà una "Elevazione Spirituale" con organo solo, tenuta dal Maestro Fausto Caporali, noto concertista, organista nel duomo di Cremona, compositore e insegnante nel Conservatorio di Torino. ■

Don Antonio Spini

UN SAGGIO Scritto da monsignor Merisi, è pubblicato sull'ultimo numero di «Iustitia», la rivista dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani

Una riflessione sulla formazione e sul ruolo dei laici nella vita della Chiesa

Gli argomenti affrontati sono innumerevoli: la formazione dei fedeli laici nel magistero del Papa e nella testimonianza della Chiesa italiana, con riflessioni e domande. Il rapporto tra la formazione e la relazione umana nella comunità ecclesiale. La formazione dei laici impegnati nella vita della società civile, tra responsabilità e distinzioni. La formazione dei laici nella pastorale familiare. La formazione e gli strumenti della comunicazione sociale. La formazione e la vita spirituale.

Sono, questi, i temi approfonditi da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, in un saggio pubblicato sull'ultimo numero di *Iustitia*, la rivista trimestrale di cultura giuridica dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

Le valutazioni di monsignor Merisi sono inserite in uno scritto di ampio respiro, intitolato *Riflessioni sulla formazione e sul ruolo dei fedeli laici nella vita della Chie-*

sa. Si tratta di un argomento, questo, che è sempre stato a cuore al vescovo emerito di Lodi, che nella Conferenza episcopale lombarda è il vescovo delegato per l'Osservatorio giuridico e legislativo regionale ed è il delegato per l'Unione Giuristi Cattolici Italiani.

Gli stimoli da lui espressi nella pubblicazione sono quelli che in parte hanno scandito gli anni della sua presenza a Lodi, scaturiti da una personalità spiccata, che in gioventù ha fatto parte dei cattolici impegnati sia nel sociale che in quello amministrativo, militando nel partito di Alcide De Gasperi, che era impegnato a ricostruire l'Italia uscita distrutta dalla guerra.

I sei argomenti nei quali il presule suddivide le sue riflessioni sulla formazione e sul ruolo dei laici della Chiesa fanno costantemente riferimento al magistero, in particolare a Papa Francesco, e partono dalla domanda "Come possiamo, noi Presbiteri e Vescovi, aiutare i laici, nel-

la Chiesa, nella famiglia, nella società civile, a rimanere fedeli al loro impegno nel clima culturale e morale di oggi, in questa nostra Italia e in questa nostra Europa?"

Monsignor Merisi fornisce tante risposte alle sue domande. Auspica, ad esempio, per la Chiesa italiana, la costituzione di gruppi "di formazione permanente, che diventino anche luoghi di testimonianza e di missionarietà, capaci di integrare nella vita della comunità, con grande capacità di amicizia e al tempo stesso di aprirsi agli altri, ai poveri, agli emarginati, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista morale". Forte lo stimolo per le giovani generazioni: "La formazione dei laici interessa ovviamente anche gli oratori della nostra tradizione e la loro multiforme capacità di iniziativa in tutti i campi della pastorale giovanile, ricordando che ogni iniziativa deve obbedire ai canoni progettuali della comunità garantita dall'autorità e passata al vaglio de-



Monsignor Merisi a un incontro con i giuristi cattolici di Lombardia

gli organismi di partecipazione".

Affrontando l'argomento dell'impegno nella società, sottolinea che la comunità ecclesiale non può dimenticarsi della formazione e dell'accompagnamento dei "credenti impegnati nei diversi campi della promozione umana, sia con le iniziative proprie della comunità ecclesiale sia nelle strutture democratiche della società civile". E ag-

giunge che "le mutate condizioni della vita sociale chiedono rinnovato impegno di approfondimento perché principi come il bene comune, la vita e la persona, la solidarietà e la sussidiarietà, non vengano sentiti solo come richiami teorici incapaci di incidere sulla realtà quotidiana, in Italia, in Europa, nel mondo intero". ■

F.P.